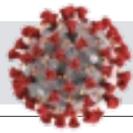
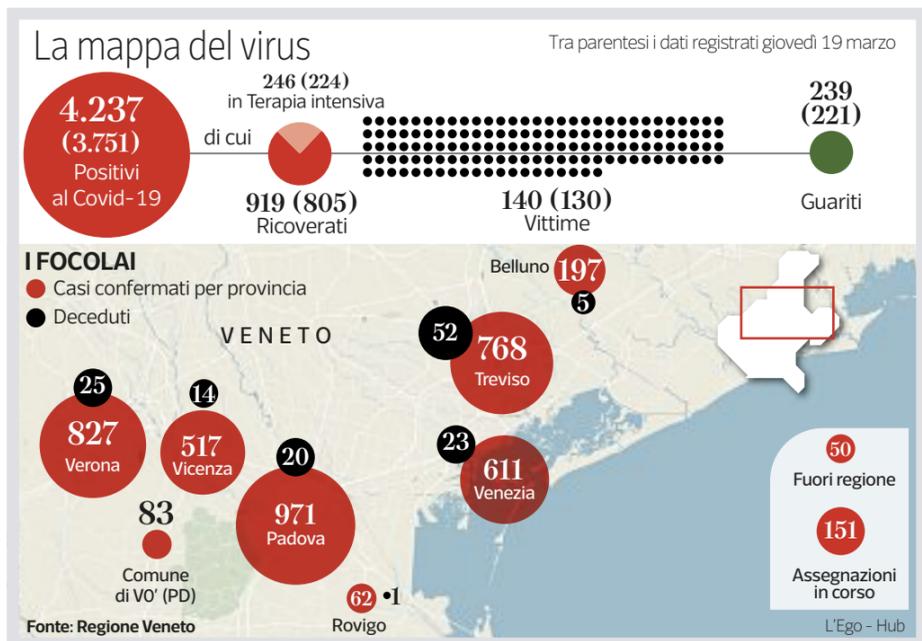


Primo piano | L'emergenza sanitaria



# IL BILANCIO



Gara di solidarietà: Ennio Doris dona 5 milioni di euro, Ali 3,2 e Zoppas uno. A Vo' nuovo contagio. Tra le vittime un secondo cinquantenne, veneziano



“  
Luca Zaia  
E' la più grande tragedia che il Veneto sta affrontando. Se l'Italia è al secondo posto dopo la Cina per infetti e vittime è perché qui la popolazione ha un'età media alta



“  
Giovanni Leoni  
Sono un chirurgo e so che le mascherine non si possono inventare. Abbiamo bisogno di quelle autorizzate dal ministero, le altre non servono

**VENEZIA** È impressionante l'escalation dell'epidemia da coronavirus Covid-19 nel Veneto: si è passati da un tasso di 1-10 casi per 100 mila abitanti rilevato dal 21 al 27 febbraio a un parametro di 25-50 casi per 100mila abitanti registrato dal 28 febbraio al 5 marzo, per arrivare a punte tra i 100 e i 150 contagi sempre per 100mila abitanti tra il 6 e il 12 marzo e a toccare estremi di 2.500 casi per 100mila residenti fra il 13 del mese e ieri. «È la più grande tragedia per il Veneto — ammette il governatore Luca Zaia —. Mi preoccupa soprattutto il cluster di Verona, con 80 contagi al giorno». Uno ne è emerso anche a Vo' Euganeo, ex zona rossa ormai a zero casi da giorni, ma secondo la Regione «è fisiologico». Ormai i positivi all'infezione arrivata dalla Cina sono 4.237, i morti 140, tra cui un uomo di 54 anni di Zelarino, la vittima più giovane insieme a Massimo Marchi, il carrozziere 55enne deceduto a Verona. Ci sono 12.432 persone in isolamento domiciliare, 246 degenti nelle Terapie intensive, che stanno scoppiando, e ora il Covid comincia a dilagare tra chi è in prima linea.

Sono saliti a 648 gli operatori sanitari colpiti (308 medici), di cui 408 (109 camici bianchi) positivi e quindi in quarantena e 19 (nove dottori) ricoverati. Ma l'infezione sta entrando pure nei municipi, raggiungendo il primo cittadino di Conegliano, Fabio Chies, che ha fatto outing su Facebook, il sindaco di Merlara, Claudia Corradin, e il vice Matteo Migliorin, da giorni al lavoro giorno e notte per l'allarme nella casa di riposo del paese, che piange già sette vittime. Quello che i virologi definiscono «un nemico subdolo» si è insinuato perfino tra le pieghe della devozione, infettando due frati della basilica di Sant'Antonio, a Padova, e costringendo tutti gli altri al tampone e alla quarantena. Ieri sera, dopo la messa in streaming, i frati hanno trasmesso dagli altoparlanti sul sagrato il canto del «Si quaeris miracula» a Sant'Antonio.

E ora sul mercato cominciano a scarseggiare pure i farmaci, oltre a respiratori e disposi-

## Zaia chiama la Finanza. Contagi, caso Verona

tivi di protezione. «C'è un'emergenza totale nell'approvvigionamento — conferma Zaia — non riusciamo più a comprare niente e se continua così sarà sempre peggio. Dovevano arrivare respiratori dalla Svizzera e dalla Cina e sono stati dirottati altrove. Ci sono trattative per le mascherine che partono da un euro e arrivano a 4, ci chiedono i soldi in anticipo e senza gara. Iniziano a diventare introvabili anche i tamponi, spariscono dalla sera alla mattina: invoco controlli da parte della Guardia di Finanza, se c'è un cartello intendo smantellarlo. Intanto abbiamo ordinato 100 mila test veloci e altrettanti ce li regalerà un imprenditore, anche se non sono la stessa cosa». A proposito di donazioni Ennio Doris ha stac-

### Mascherine e tamponi ormai introvabili. Il governatore: si indaghi se c'è un cartello Frati del Santo in quarantena

cato un assegno da 5 milioni di euro, che potrà servire a comprare 150 postazioni di Terapia intensiva e ulteriori 15 le pagherà la famiglia Zoppas, con una donazione di un milione di euro. Salgono a 3,2 milioni i contributi già stanziati da Ali spa di Francesco Canella, uno solo per l'Azienda ospedaliera di Padova, «a favore della sani-

tà e dei suoi collaboratori, impegnati in prima linea a fronteggiare l'emergenza che sta colpendo così duramente il nostro Paese». Mano tesa dal «privato sanitario»: Anisap Veneto-Trentino Alto Adige, associazione che raccoglie 92 ambulatori accreditati, ha versato alla causa 200mila euro.

Tornando ai farmaci, sono

otto gli ospedali veneti che hanno aderito alla sperimentazione del Tocilizumab, nato per curare l'artrite reumatoide e risultato efficace pure nel contrasto al Covid-19. Lo studio, coordinato dall'Istituto nazionale Tumori Pascale di Napoli, è stato autorizzato dall'Agenzia italiana del farmaco negli ospedali di Padova, Verona, Vicenza, Bassano, Santorso, Rovigo, Villafranca e Negrar. E poi c'è il nodo mascherine. I primi contingenti dei 2 milioni di pezzi prodotti da Grafica Veneta di Trebaseleghe (l'azienda che stampa «Harry Potter») e donati alla Regione sono partiti ieri mattina dal deposito padovano della Protezione civile regionale verso le sette Province. Ma saranno i Comuni a distribuirle ai cittadini, per po-

**Nel Padovano, già sette le vittime**

## Merlara, altri 3 morti nella casa di riposo «Abbiamo paura»

Positiva anche il sindaco Claudia Corradin

**MERLARA (PADOVA)** Continuano a morire, uno dopo l'altro. Altri tre ospiti della casa di riposo Scarmignan di Merlara, in provincia di Padova, se ne sono andati dopo essere risultati positivi al coronavirus: Ottaviano

Correzzola, 79enne di Merlara, è deceduto in ospedale mentre Norina Boraso, 94 anni di Megliadino San Fidenzio, e Zefferino Baldo, 85enne di Carceri, sono morti nella casa di riposo. Tutti e tre, come del resto quasi la totalità

degli ospiti della struttura, avevano delle patologie pregresse che si sono aggravate con l'infezione da coronavirus. Il conto delle vittime sale quindi a sette dall'inizio dell'epidemia. E a risultare positivi sono anche il sindaco di Merlara, Claudia Corradin, e il vicesindaco Matteo Migliorin, da settimane in prima linea. Entrambi al momento presentano sintomi lievi. Prima che dilagasse l'infezione la casa di riposo contava 73 anziani e una cinquantina di lavoratori tra medici, infermieri, oss, logopedisti, fisioterapisti e amministrativi. Ora sono rimasti 61 ospiti all'interno della struttura completamente blindata (escono ed entrano

solo gli operatori sanitari e i volontari), altri cinque sono ricoverati nell'ospedale Covid di Schiavonia. Venticinque lavoratori sono positivi e un'altra ventina circa sono in isolamento domiciliare perché hanno avuto un contatto stretto con un positivo. Meno di dieci persone lavorano ancora nella struttura, si prendono cura degli anziani, danno loro da mangiare, li cambiano e puliscono. Dire che la situazione è drammatica forse è troppo poco. «Siamo molto preoccupati, ci sono altri cinque ospiti che si stanno aggravando ogni giorno di più — spiega la presidente dell'Ipab Roberta Meneghetti, la voce quasi un soffio —. Andiamo avanti ma abbiamo